



Carlos Mesters: Martirio in America Latina

Meditazione di Carlos Mesters in occasione della celebrazione del XXII anniversario dell'assassinio di Mons. Oscar Romero, Roma 14.3.2002

1. Memoria dei martiri anonimi

Martirio in America Latina. Don Oscar Romero! Testimonio di una vita che si è donata totalmente per gli altri, perché essi potessero avere vita, e vita in abbondanza. Ventidue anni fa, don Oscar Romero, durante la celebrazione eucaristica, fu ucciso perché aveva avuto il coraggio di denunciare il sistema de morte che governava il suo paese.

Don Oscar Romero è uno in mezzo a una moltitudine d'uomini e donne che, in America Latina, ogni giorno, *ogni giorno*, sono minacciati, perseguitati, incarcerati, torturati o morti. La memoria de Oscar Romero è la memoria di tutti quelli, uomini e donne, che hanno dato o continuano ad immolare la loro vita per la causa della giustizia e pace, della verità e fraternità, per la causa della libertà,. *L'Agenda Latinoamericana*, pubblicata ogni anno in varie lingue, cerca di conservare la memoria de tutti questi martiri, perché non siano dimenticati; poiché perdere la memoria dei martiri è lo stesso che ucciderli una seconda volta.

Nell'Apocalisse, all'apertura del quinto sigillo, apparvero sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza da loro data. Essi si misero a gridare a gran voce dicendo: «Fino a quando, o Signore, tu che sei santo e verace, non farai giustizia vendicando il nostro sangue sugli abitanti della terra?» (Ap 6,9-10). Perciò, faccio qui un invito a tutti voi perché ognuno gridi il nome di un martire, uomo o donna, bambino o adulto, religioso o laico, cristiano o non cristiano, che ha donato la sua vita per la causa della giustizia e la pace. Gridatelo! Gridate i nomi!

2. Lotta silenziosa di resistenza

Persecuzioni a causa della giustizia succedono ogni giorno, tutti i giorni. I mezzi ufficiali di comunicazione fanno il possibile per diminuire l'impatto di questo martirio. Sono persino riusciti a fare che questi avvenimenti terribili se tornino cose comuni, ordinarie, così comuni che non se ne parla più. Non ne fanno più menzione. Pero, anche se nessuno ne parla, il popolo continua a resistere. È la lotta silenziosa di una resistenza paziente, dolorosa, multiforme.

C'è la lotta diaria per sopravvivere, la lotta per il salario, per avere da mangiare e non morire di fame, per non perdere l'impiego, per educare i figli; la lotta per la salute, per migliorare le condizioni della vita, per mantenere la pace in famiglia, per trasmettere motivi di speranza ai figli, per vivere in comunità.

C'è la lotta silenziosa delle comunità di base che continuano, dappertutto, a resistere contro il ruolo compressore dell'ideologia dominante. Leggendo la Bibbia in comunità, cercano, in una resistenza quasi senza orizzonte, di mantenere

viva la coscienza critica e la speranza, poiché la fede gli assicura che vale la pena lottare: il futuro appartiene alla vita e non alla morte.

È come alla fine del primo secolo, qui a Roma. Era difficile mantenere la fede qui a Roma in quel tempo. Umanamente parlando, non c'era speranza per le comunità cristiane. Tutto il mondo abitato stava chiuso nell'impero romano. Dice l'Apocalisse: "Quanti non avessero voluto adorare l'immagine della bestia erano uccisi. Si adoperava, inoltre, che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, fosse impresso sulla loro mano destra o sulla fronte un marchio, in modo che nessuno potesse comprare o vendere all'infuori di coloro che portavano il marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome" (Ap 13,15-17). Nonostante questa situazione totalmente avversa, le prime comunità hanno saputo resistere. E è Grazie alla loro resistenza, che noi ci troviamo qui a fare la memoria de don Oscar Romero e di tanti altri martiri.

Oggi, a noi, capita fare lo stesso. In questo nostro mondo, chiuso nell'impero del sistema neoliberale, quello che dobbiamo fare è imitare le prime comunità e resistere, anche se talvolta ci sembra una resistenza irrazionale, senza futuro. Per questo motivo invito a tutti per dire, o meglio, per gridare insieme tre volte: resistere, resistere, resistere! Gridiamolo!!!

3. La gioia e la speranza dei poveri

Anche se, umanamente parlando, sembra di non esistere un orizzonte di speranza per i poveri, quello che colpisce a tutti che passano per le comunità de base dell'America Latina è la gioia speranzosa e la speranza gioiosa che la gente comunica a tutti quanti che entrano in contatto con loro. Nella loro povertà hanno una ricchezza umana e evangelica che i poveri ricchi non riescano a comprare con tutti i loro soldi!

Racconto un fatto molto semplice, come simbolo di quello che succede tutti o giorni. Lo lego come se fosse una lettura della bibbia.

"Lettura degli Atti dei Cristiani de Itaguaí. In quel tempo, in una comunità, alcune donne meditavano sul testo del Padre Nostro del Vangelo di Matteo. Facendo la condivisione della loro esperienza di vita, una donna diceva: "La mia vicina, quando me vede, mi critica, mi maledice e mi calunnia, ed io, ogni volta, perdono. Perché se non perdono, non posso più pregare il Padre Nostro". Un giorno, essa donna vide sangue alla porta di quella vicina. Domandò al marito il motivo. Quello disse: "La mia moglie ha messo il piede in un chiodo con ferrugine ed adesso si trova al letto con tetano e sente dolori terribili". Immediatamente, quella donna fece un curativo di fango con foglie de banana ed ebbe cura della vicina durante due settimane. Alla fine, essa se curò. Una donna che faceva parte del gruppo biblico domandò: "E quella signora continua a te calunniare e maledire?" Risposta: "Sì, continua. Ed io continuo a perdonare!" Parola del Signore! Rendiamo grazie a Dio!

Qui se rivela un atteggiamento de vita, radicalmente contrario all'atteggiamento de morte dell'ideologia del sistema neoliberale. È l'inizio del nuovo cielo e della nuova terra, de che parla il profeta Isaia e che furono proclamati da Gesù.

Queste piccole grandi cose che succedono ogni giorno, *ogni giorno*, in mezzo alle comunità dei poveri in America Latina e in tutt'il mondo, sono un motivo per

lodare Iddio. Nella Bibbia, dopo il libro dei Salmi, l'Apocalisse è il libro in che più se canta e si vibra di gioia a causa della speranza che la fede ci comunica. Nei capitoli 18 e 19, le comunità perseguitate cantano in anticipo la caduta dell'impero romano. Perciò, alla fine di questa meditazione, facciamo lo stesso! Invito a tutti perché celebriamo anche noi in anticipo la caduta dell'impero neoliberale. Io recito alcune frasi tolte dalla celebrazione dell'Apocalisse, e ogni volta voi ripetete come ritornello la frase: «*E' caduta! È caduta! Babilonia, la grande!*» Babilonia è il simbolo dell'impero romano, dell'impero neoliberale che oggi minaccia la vita di morte.

“E' caduta! È caduta! Babilonia, la grande!”

“Dal vino provocante della sua fornicazione bevvero tutte le genti; con essa i re della terra fornicarono, con il lusso sfarzoso di lei arricchirono i mercanti della terra” (Ap 18,3).

“Uscite da essa, o popolo mio, affinché non vi associate ai suoi stessi peccati e non siate colpiti dai suoi stessi flagelli. Ché sono giunti fino al cielo i peccati di lei; si è ricordato Dio delle sue iniquità” (Ap 18,4-5).

“Allora i re della terra che, abbandonandosi ai piaceri, avranno fornicato con essa, piangeranno e faranno lamento per lei, al contemplare il fumo del suo incendio” (Ap 18,9).

“E i mercanti della terra piangono e fanno lamento su di lei, perché nessuno compra più la loro merce: merce d'oro e d'argento, di pietre preziose e perle, di bisso e di porpora, di seta e di scarlatto; ogni specie di legno odorifero, ogni specie di oggetti d'avorio, di oggetti di legno prezioso, di bronzo, ferro e marmo; cinnamomo e spezie; profumi, mirra e incenso; vino e olio; semola e frumento; bestiame e pecore, cavalli e cocchi; schiavi e vite umane” (Ap 18,11-13).

“Guai, guai, o città grande, tu che vestivi di bisso, di porpora e di scarlatto, tu che ti ornavi di gioielli d'oro, di pietre preziose e perle; ecco: in un sol momento è andata in fumo tanta ricchezza! Sì, in un sol momento s'è compiuta la sua rovina!” (Ap 18,16-17)

Alla fine di quella celebrazione, l'Apocalisse fa un invito a tutti che hanno lottato per la Giustizia e la Pace e dice: «Innalzate lodi al nostro Dio, voi tutti, suoi servi, e voi che lo temete, piccoli e grandi!». E la voce possente di una folla immensa diceva: «Alleluia! Sì, ha inaugurato il suo regno il Signore Dio nostro, l'Onnipotente! Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, ché giunte sono le nozze dell'Agnello e pronta è la sua sposa (Ap 19,5-7).

Ralleghiamoci anche noi! Come le comunità dei primi cristiani dobbiamo noi cantare la nostra speranza e unire la nostra voce alle voci di tutti coloro che lottano per la Giustizia e la Pace. Un giorno, la vittoria si farà. Cantiamo: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!

(Celebrazione romana, 14 marzo 2002)